

Non Solo Denti

CHE COS'È UN LIBRO. UNA PILLOLA

I libri curano l'anima

Tratto dal libro di Miro Silvera *Libroterapia* edito da Salani

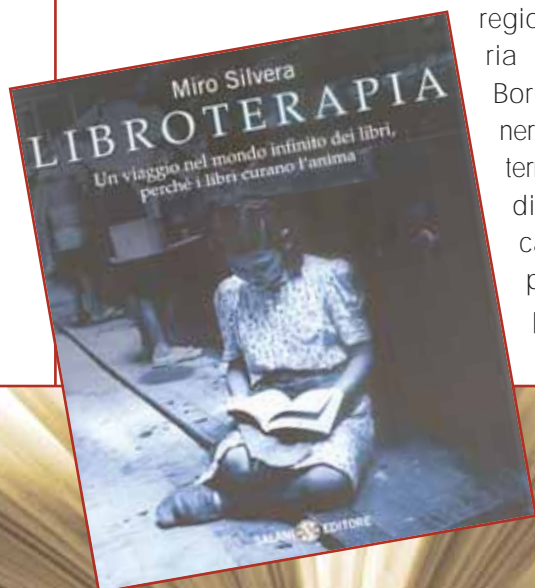
Un libro è magico e ciascuno a suo modo ha un'anima speciale, piccola, grande, da viaggio o da poltrona, da metrò o da letto matrimoniale, ma sempre un'anima bella, fatta di parole, di pensiero, di descrizioni di cose e persone, quindi poetica e viva.

Leggere è vivere, magari attraverso gli occhi di un altro, l'autore.

In questo modo si esce per un poco fuori di sé, dimenticando i problemi e gli assilli quotidiani per calarsi in un altrove sovente straniero e sconosciuto. E questo "altrove" miracolosamente calma e lenisce. Sì, avete letto bene, ma nel vostro cuore di lettori lo avete sempre saputo: il libro guarisce.

Ne sapeva qualcosa il tormentato Vincent Van Gogh, inviato nella triste

regione mineraria del Borinage, fra nere colline di terril composte di scarti di carbone, a predicare la parola di



a cura di

Nicola Lambini



Dio alle povere famiglie. Il Nuovo Testamento gli faceva da cuscino e da sostegno per affrontare le miserie di un mondo di poca speranza e l'aiutava a non perdere del tutto la testa. Ma la testa infine



la perse per la semplice ragione che la predicazione non era la sua strada, e se ne tornò a casa sconfitto. Intanto però, col carboncino, aveva iniziato a disegnare e aveva imboccato la via dell'arte.

I libri sono come piccole bombe a tempo. A volte poderose, ti sconvolgono e cambiano subito il corso della tua vita. A volte invece sono come petardi corti: un poco di rumore, e pochi secondi di allegria. Altre volte, sono fuochi d'artificio che non ti aspettavi proprio: ti divertono, qualche ricordo di effervescenza e un po' di gioia nel cuore.

La poesia come distillato omeopatico

Oggi sono veramente pochi, troppo pochi, i lettori che si curano l'anima leggendo poesia. La politica e la televisione, con la loro invasi-

Non Solo Denti



Il libro nutrimento necessario

Se sinora i libri hanno aiutato l'umanità intera a crescere, e tutto sommato anche a migliorarsi, il merito è di chi vi ha creduto, di chi ha scritto quei milioni di volumi mettendovi dentro cuore e messaggi. I libri sono come bottiglie di un grande naufragio. Prima o poi, galleggiando sul mare degli anni, approdano a una qualche riva, e qualcuno vi può leggere dentro le parole scritte, che si tratti di una storia, di un grido d'aiuto, o di un incitamento a vivere venuto da lontano.

va veemenza, hanno scacciato il *genius loci* dalle città, e anche dai nostri cuori inariditi.

La luna è diventata solo un faro bianco

I poeti sono innanzitutto maghi che sanno aprire porte segrete. Sperimentano, da veri scienziati della parola (e del sentimento) prima di tutto su se stessi, il potere creativo di un verso, in grado di riconciliare il lettore con la vita.

Quasi di nascosto i poeti, scienziati sublimi e con così pochi riconoscimenti, continuano ancora oggi a scambiarsi pensieri di guarigione, dialogando con uomini e donne di altri secoli, trasformando, nel loro laboratorio di alambicchi, ogni tragedia personale in un balsamo a cura delle ferite riportate.

A ragione Karen Blixen, scrittrice e pittrice danese (chi non conosce *La mia Africa*), aveva annotato che "le perle sono come le favole dei poeti: un malanno trasformato in bellezza". Ecco, è questo il vero compito della poesia: trasformare il malanno personale in bellezza. Poche gocce, poche righe, e una terapia adatta a ogni sensibile lettore prende a vibrare, curando.

Coloro che si intendono di metafisica assicurano che, nell'aldilà, tutti i libri del mondo hanno una loro ordinata memoria e collocazione, e niente va perduto. Noi registriamo ogni gesto, e alla fine dei nostri giorni siamo in grado di rivedere tutto. Ciascuno di noi è vicenda e libro perfetto, pronto a raccontarsi a un vicino di casa, a una platea o a un salotto televisivo. Essendo allora noi stessi libro, il plico cartaceo non è altro che un prolungamento, un gesto, un incartamento che ci condanna o forse ci assolve.

Immaginando ad occhi chiusi, noi siamo in grado di mutare il nostro pensiero da negativo in positivo, dando ordine alla nostra mente perché affronti la realtà in maniera diversa. In fondo, il cervello non è che un sofisticatissimo computer. Il suo funzionamento dipenderà molto da ciò che noi gli metteremo dentro, dall'autostima con cui noi lo equipaggeremo, dalla visione serena e benigna con cui possibilmente lo nutriremo. Ciò che inseriremo, dentro verrà fuori, e indubbiamente ci aiuterà a vivere. O bene o male ciascuno è a suo modo unico nelle decisioni.

